

L'INCHIESTA

I NOMI DEI POLIZIOTTI NON ANCORA CONDANNATI

■ Egregio direttore, sono stati fatti i nomi dei poliziotti in custodia cautelare, non ancora condannati. Ma il mio pensiero ora va ai loro figli, alle compagne, alle mogli ai genitori che come succede ad ogni cittadino quando vengono pubblicati i nomi soffrono e in parte muoiono. Da tempo ho l'impressione che a furia di dire che i poliziotti sono privilegiati, per dimostrare il contrario si ricevono attenzioni che danneggiano più del dovuto. Giusto pagare più di un semplice cittadino, ma credo si stia esagerando. Del resto a volte nomi di pedofili non vengono pubblicati anche quando lo si potrebbe fare e altri criminali vengono citati con solo le iniziali del nome. Comunque su questa storia c'è una verità a mio parere che deve venire ancora a galla e prima o poi sono convinto che lo si farà. Intanto il mio pensiero va ai familiari dei colleghi ai quali starò vicino. Sia chiaro a chi vuole strumentalizzare: se hanno sbagliato paghino e paghino bene. Ma quello che sto cercando di dire vale per ogni cittadino.

Del resto ammettiamo che anche uno solo dei colleghi inquisiti venga assolto: non potrà più lavorare a Piacenza. Adesso spero che la libertà di stampa valga davvero perché su tutto questo avrà molto da dire e raccontare. Soprattutto avrà da dire sulle riforme necessarie. Per il bene di tutti!

Sandro Chiaravalloti

Siap Piacenza

■ I poliziotti non sono cittadini al di sopra di ogni sospetto, anzi sono cittadini che devono dare l'esempio, devono rispettare le leggi più dei normali cittadini. Se c'è una inchiesta della Procura, se il giudice ne fa arrestare sei con accuse pesanti, secondo noi è giusto che i cittadini sappiano anche per tutelare l'onore di tutti gli altri poliziotti che lavorano in Questura.

